

Congresso Nazionale dei Laboratori di prova accreditati e degli Ispettori qualificati Accredia

Verona, 15 Ottobre 2019

Roma, 24 Ottobre 2019

Intervento di Paolo Moscatti *Presidente ALPI Associazione*

Buongiorno,

ringrazio Accredia e in particolare la dottoressa Silvia Tramontin, per l'opportunità che mi offre per indirizzare un messaggio a questa gremita e importante platea di miei colleghi.

Mi presento, sono Paolo Moscatti, Presidente di ALPI.

Ho anche l'onore e l'onere di rappresentare i laboratori italiani in Eurolab, la federazione europea delle associazioni nazionali, dove ricopro la carica di vicepresidente.

Ma, soprattutto, sono titolare di un laboratorio di prova che ho fondato ormai, ahimè, tanti anni fa e che ho portato da zero a 90 dipendenti ricoprendone, via via che la struttura cresceva ogni funzione interna, per poi passarla a persone che assumevo e che avevano maggiori competenze di me.

Ora, perché questa introduzione, bè perché non si sa mai come girano le cose nella vita e quindi mi preparo il terreno... ricevere il mio cv e sono a disposizione per il colloquio.

In realtà è perché desidero accreditarmi (!?) ai vostri occhi e alle vostre orecchie per quello che sono: **uno di noi**.

Oggi siamo qui per ascoltare i nostri colleghi di Accredia che con le loro relazioni possono aiutarci ad essere più efficienti nell'affrontare i processi legati all'accREDITAMENTO e alla transizione della normativa. A fine giornata riusciremo pure a fare qualche domanda ai funzionari di Accredia.

Ecco, io sono convinto che una giornata come questa, una volta all'anno, sia preziosa e irrinunciabile per noi laboratori. Preziosa e irrinunciabile ma non sufficiente, fino a diventare del tutto inefficace se ci poniamo l'obiettivo di interloquire, interagire e, per quanto lecito e possibile, influenzare Accredia.

Va da sé: Accredia è una e noi siamo 1.200 più o meno e, con tutta la più buona volontà, i funzionari di Accredia non si possono trasformare nell'ufficio reclami, suggerimenti, assistenza tecnica e a volte psicologica pre e post verifica ispettiva.

Vedete, a volte mi assale il dubbio che, con la testa china sui nostri strumenti di laboratorio, ci siamo un po' persi per strada, non consideriamo appieno il contesto nel quale operiamo e allora vi chiedo qualche minuto di pazienza per ridisegnare insieme a me la mappa del nostro mondo.

Il contesto nel quale operiamo noi laboratori è piuttosto complesso in quanto dobbiamo tenere conto delle disposizioni degli Enti legislatori e normatori ma contemporaneamente soddisfare le esigenze dei nostri clienti mettendo a loro disposizione servizi a valore aggiunto ma facendo anche in modo che un po' di quel valore aggiunto si fermi nelle nostre tasche in per poter garantire al nostro laboratorio uno sviluppo sostenibile nel lungo termine, a vantaggio nostro e di tutti gli stakeholder.

Volendo dare un'immagine di questo contesto, proviamo a immaginarlo insieme:

noi siamo qui eh!

Là in alto ci stanno il Parlamento Europeo con il suo regolamento 765/2008, c'è ILAC, l'organizzazione internazionale per gli organismi di accreditamento che operano in conformità alla ISO/IEC 17011 e quindi coinvolti nell'accREDITamento di laboratori di prova 17025, laboratori medici ISO 15189, organismi di ispezione 17020 e fornitori di Proficiency Testing 17043: il nostro mondo, insomma. Poi, sempre lassù, c'è EA European Accreditation e, visto che abbiamo citato un sacco di norme vogliamo non considerare ISO, International Organization for Standardization? E magari, appena sotto, consideriamo anche il nostro ente normatore UNI, sul quale dovremmo aprire un capitolo che non apriremo qui.

Allora, li vedete tutti questi là in alto, a legiferare, normare, regolamentare, là sulle nostre teste, irraggiungibili? Infatti, possiamo anche fingere che non esistano, mica verranno a bussare alla nostra porta! Peccato che tutti questi determinino proprio il modo nel quale dobbiamo lavorare e, in alcune situazioni, determinano pure il mercato di riferimento.

Ma torniamo al nostro quadro e abbassando leggermente lo sguardo notiamo che tra noi e loro c'è Accredia, ma anche il Ministero dello Sviluppo Economico sotto la cui vigilanza opera Accredia, non dimentichiamolo il MISE.

Insomma, Accredia accredita noi ma a sua volta è accreditata da chi sta sopra, e vigilata dal governo italiano, non si trova in una posizione proprio comodissima. Non è facile essere Accredia.

Ma abbassiamo ancora lo sguardo e... finalmente ci siamo noi, con tutte le nostre ambizioni, competenze, voglie, timori, paturnie, insomma con tutto il corollario delle nostre attività.

Ma non è finita, se guardiamo con maggiore attenzione, un po' in alto, ma a tiro di voce, ci sono altre organizzazioni dai nomi un po' strani ma in qualche modo evocativi: EUROLAB, EURACHEM, TIC COUNCIL, UILI... chi saranno costoro?

E più vicino a noi abbiamo altre organizzazioni con nomi anche più curiosi: ALPI, ALA, AIOICI, CONFORMA... ma che fanno tutti questi? È un mondo di pazzi.

Vabbè almeno il quadro è completo, li abbiamo citati tutti, perché è completo vero? Ho dimenticato qualcuno?

Perdinci, mi sono dimenticato di chi paga tutti questi, di chi firma la busta paga anche di ogni persona che siede in questa bella sala, di tutti i nostri collaboratori, e anche la busta paga di tutti quelli che stanno lassù in alto: IL CLIENTE.

Il nostro cliente, che sia un'industria o una pubblica amministrazione o un cittadino, lui paga per tutti e lui pretende che con i nostri laboratori contribuiamo a garantirgli sicurezza dei prodotti, degli alimenti, delle acque, dell'ambiente.

E allora vi propongo di capovolgere il quadro e di mettere in cima alla piramide il Cliente, al quale i laboratori assicurano i dati che servono per progettare e gestire produzioni e controlli al fine della qualità e sicurezza di prodotti, alimenti, salute e ambiente.

Eccolo il quadro rovesciato, con il cliente là in alto che paga tutta l'organizzazione che sta sotto, per essere messo in condizione di fornire ai suoi clienti e, in ultima analisi ai cittadini, prodotti sicuri e della qualità dichiarata. Lo sappiamo bene, noi laboratori, dove sta il cliente; lo tengano presente anche in ILAC, in EA, in Accredia, e lo tengano presente gli ispettori: una norma e un regolamento tali sono e tali vanno applicati, ma nello spazio lasciato all'interpretazione occorre competenza e accortezza su qual è lo scopo ultimo di quel test, di quella prova che si sta valutando del cliente/mercato alla quale si riferisce. Estraniare la prova dal contesto nel quale trova applicazione può determinare distorsioni di mercato che possono danneggiare gravemente un laboratorio rispetto ai concorrenti.

Ma torniamo ai nostri simpatici amici dai nomi un po' strani: EUROLAB, EURACHEM, UILI e quelli più vicini a noi come ALPI, ALA, AIOCI...

Ma che fanno questi???

Ma per la miseria, sono ASSOCIAZIONI che fanno, o cercano di fare, a prezzo di totale volontariato, proprio quello che in apertura di intervento ho detto che ciascuno di noi non può fare da solo, ovvero mantenere contatti, interagire, farsi coinvolgere, suggerire, rappresentare, difendere, valorizzare i laboratori di prova. E, lo dico abbassando la voce perché questa è una considerazione mia personale, mi dispiace che questo prezioso lavoro venga portato avanti nell'indifferenza pressoché generale dei laboratori di prova, quasi noi laboratori fossimo troppo piccoli per vedere e interagire con un mondo così grande.

Ma proprio non ci interessa? non ci viene in tasca niente? non vediamo vantaggi, nel trovare il modo di interagire con chi, volenti o nolenti, stabilisce le regole del gioco al quale, liberamente, abbiamo deciso di partecipare?

ASSOCIARCI.

Associarci ci mette in condizione di fare sentire la nostra voce in quei consessi, su quei tavoli, dove si decide parte, a volte buona parte, del nostro futuro e dove non possiamo essere invitati singolarmente.

L'associazione è un luogo d'incontro dove è possibile evidenziare e affrontare problemi, dubbi, aspettative, avanzare proposte.

Sì, perché non mi direte che il principale problema di un laboratorio è rappresentato da Accredia vero? Che noi siamo titolari o funzionari dipendenti di un laboratorio, quando facciamo l'analisi dei rischi ci occupiamo sì dei rischi connessi con la mancata imparzialità o indipendenza ma, perbacco, le mie preoccupazioni maggiori sono rivolte a quei rischi che possono mettere in pericolo la vita stessa del mio laboratorio:

- rischi connessi con la responsabilità legale
- rischi di infortunio e malattia professionale dei collaboratori
- rischio di incendio e di calamità naturali
- rischio di un data breach relativo al GDPR o alla proprietà intellettuale del laboratorio o di suoi clienti

e mi preoccupa di come posso cautelarmi per quei rischi impossibili da azzerare e quindi ecco il grande tema delle assicurazioni. Magari ci lamentiamo, giustamente eh, delle tariffe di Accredia, poi spendiamo migliaia, decine di migliaia di euro in assicurazioni delle quali sappiamo ben poco e soprattutto non sappiamo se è vero che ci offrono adeguata copertura. In associazione si discute e si cercano soluzioni anche per questo.

E quando penso al futuro non è certo Accredia che mi tormenta il sonno, quanto il non avere ancora chiaro che influenza avranno sul mio lavoro, sul mio laboratorio, tecnologie come il 5G, la blockchain, l'intelligenza artificiale.

E ancora mi preoccupa la questione dimensionale, con i laboratori di medie e grandi dimensioni che sono oggetto di acquisizione da parte dei grandi gruppi e i piccoli laboratori che devono continuare a trovare una loro ragione di essere che per forza non può limitarsi solo a politiche di prezzo ma dovrà fare perno su elementi quali la differenziazione, la competenza verticale e, forse, sul fare rete, cosa difficilissima per noi italiani.

Ecco allora che alcuni di noi si sono associati, per poter affrontare insieme anche questi temi, per poter interagire con Accredia in modo sempre propositivo anche nelle occasioni di divergenza di... opinioni o interpretazioni... () e, grazie al collegamento internazionale con Eurolab, per poter far sentire la nostra voce fino in ILAC e al Parlamento Europeo se necessario, partecipare all'Advisory Board e al Laboratory Committee di EA, ai Working Group di ISO-CASCO: ci siamo associati per contare di più.

Noi abbiamo delle responsabilità. Noi non possiamo e non vogliamo essere indifferenti al nostro futuro.

ALPI, pubblica sul proprio sito web informazioni, aggiornamenti su quanto accade nel nostro settore, pubblica una newsletter bimestrale e posta su LinkedIn le notizie più rilevanti. Puoi navigare il nostro sito, tra poco sarà online la nuova versione, puoi iscriverti alla newsletter, e diventare follower della nostra pagina su LinkedIn. È gratis!

Poi se magari hai qualcosa da dire, se pensi di potere dare e ricevere un contributo intellettuale, partecipare ai nostri gruppi di lavoro, allora vieni con noi in ALPI e aiutaci a far sentire la voce dei laboratori, anche del tuo, aiutaci a difendere e valorizzare il nostro lavoro e l'importanza sociale che riveste.

Aiutaci a migliorare la rappresentanza, nell'interesse tuo e dei laboratori ma anche di Accredia e di tutti gli stakeholder, non ultimi i cittadini italiani ed europei.

Io vi ringrazio per la vostra cortese attenzione e di nuovo ringrazio Accredia per questa opportunità che mi ha offerto. Credetemi il messaggio di sensibilizzazione è importante e nel caso non abbia colto nel segno non è dovuto alla sua scarsa rilevanza ma, eventualmente, alla mia incapacità di coinvolgervi in un'iniziativa che è utile per i laboratori e per tutto il sistema.

D'altra parte, io sono semplicemente uno di noi.

Grazie ancora e buon proseguimento di lavori.



www.alpiassociazione.it

<https://www.linkedin.com/company/alpi-associazione/>

Sede Operativa: via Ferrarese, 3 – 40128 Bologna

Telefono: 051.4198.445

Presidente: dott. Paolo Moscatti – presidente@alpiassociazione.it – Skype: [paolo.moscatti](https://www.skype.com/user/paolo.moscatti)

Direttore: ing. Claudio Raponi – 338.57.44.160 – claudio.raponi@alpiassociazione.it

*Non c'è scienza senza misurazioni, non può esserci qualità senza il testing
e non può esserci mercato globale senza standard di riferimento*